

AVVENTO, TEMPO DI FARE POSTO A GESU'

Per vivere intensamente l'Avvento 2016, ci siamo ispirati al cammino di questo tempo forte proposto dall'Ufficio catechistico della Diocesi di Genova che ci pare bello e di grande attualità.

Tutto parte da una domanda fondamentale: E TU... GLI FARAI POSTO? Questo è ovviamente un invito a dare una risposta personale e responsabile alla luce della vita dei vari personaggi biblici.

Nella prima domenica di Avvento, invece di Isaia, profeta che predica la pace in Gerusalemme, invitando tutti i popoli ad affluire verso Sion, ci ha molto colpito il caso di Noè. I suoi giorni non sono diversi dai giorni nostri e di tutti i tempi: mangiare e bere, divertirsi, dormire, litigare, soddisfare tutti i desideri della carne, prendere in giro i messaggeri di Dio..., situazione di insipienza e di imprevidenza, che purtroppo si ripete nelle nostre città, nelle nostre comunità e in ciascuno di noi...Gli uomini al tempo del diluvio fanno dunque le cose che facciamo tutti e appartengono alla vita di tutti i giorni, ma il loro dramma è quello di una generazione che non si accorge più di niente e di nessuno, ha spento la ricettività! Gesù si riferisce al diluvio non accennando alla malvagità e alla corruzione degli uomini (Gn 6,5), ma al fatto che *"non si accorsero di nulla"*.

Il tempo di Avvento, come quello della Quaresima, non hanno al primo posto la correzione morale della nostra vita ma sono tempi che ci aiutano a "rinascere", sono occasioni per restituirci alle verità più profonde e belle della nostra umanità. E una di queste verità è che noi siamo uomini e donne che hanno bisogno di restare ricettivi nei confronti della grazia di Dio, ricettivi nei confronti degli altri, ricettivi nei confronti della vita stessa e di tutto ciò che si muove dentro di noi. **La capacità di accogliere, ascoltare, far crescere in noi, sono vitali per il nostro cammino.**

Egli chiama alla conversione, a cambiare mentalità, ad USCIRE DA NOI STESSI...un "convergere" verso Dio in toto con mente, cuore e anima...mettere Dio al centro della vita in maniera definitiva.

Infatti, un dettaglio che colpisce nel vangelo è quello dell'accorrere di tantissima gente per "farsi battezzare". Come si spiega questo accorrere di tanta gente? Un accorrere per altro lucidamente orientato ad una scelta precisa, quella della richiesta di essere battezzati? Non esistevano i mezzi di comunicazione, ma soltanto il "passa parola"... Viene da pensare.... ad un misterioso "passa parola"...

In « convergere »verso Dio ci porta ad abbracciare uomini e donne perché Egli è portatore e operatore di salvezza per tutti. Il messaggio che accompagna la sua venuta parla di pace e di riconciliazione. Simbolica è quella presentata da Isaia (prima lettura) tra nemici «naturali» che lottano per la sopravvivenza; reale e simbolica nello stesso tempo quella presentata dall'apostolo (seconda lettura) tra nemici «culturali» che si oppongono per diversa religione. Costruire una umanità senza frontiere.

Con ragione Battista urla l'invito a dare "veri frutti di conversione" (disfarsi radicalmente, cioè, da quell'idea presuntuosa e falsa per poter cambiare comportamento)... e non frutti amari, seppur all'apparenza belli e appetibili!

La terza domenica di Avvento ci riporta di nuovo a Giovanni Battista ma questa volta in crisi. Dubita della sua missione e dell'oggetto della medesima missione. Chiede dei segni per accertarsi che Gesù è veramente il messia. Quante volte anche noi abbiamo dubitato? Quante volte "fabbrichiamo" un Dio che

risponda ai nostri desideri, ai nostri sogni? Quante volte moltiplichiamo il “se”: SE veramente SEI DIO... I veri segni proposti da Gesù sono semplici segni di AMORE.

La quarta domenica di avvento ci presenta due figure che hanno saputo ACCOGLIERE L'IMPREVISTO: Maria e Giuseppe. Quando Dio irrompe nella vita dell'uomo, sconvolge tutto. Quante volte ci siamo lamentati che le cose sono andate come non volevamo noi? Gli imprevisti sono venuti a sconvolgere i nostri piani? Ma Dio rispetta sempre la libertà dell'uomo. Non si impone ma si propone alle sue creature. Per questo aspetterà il SI di Maria per entrare nella sua storia e si proporrà sempre a Giuseppe attraverso i sogni. Si tratta di un Dio che chiede. Il SI di Maria e l'OBBEDIENZA di Giuseppe concorrono al piano di bontà nel quale l'iniziativa viene sempre da Dio. Il piano di Dio s'incontra con la volontà e la collaborazione umana: Giuseppe e Maria.

Il frutto di questo incontro-collaborazione è l'Incarnazione del Verbo di Dio che adoreremo nella mangiatoia il giorno di Natale.

Al termine dell'Avvento ci dovremo chiedere: “Per quattro settimane abbiamo fatto posto a Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita?”.

Buon Natale a tutti voi!

Don Jean Marie Katentu, parroco